COOPACAI PHOENIX SCARL

VRBS
Studi sulla romanità antica e tardoantica

II

2023

Οἰκουμένη, orbis terrarum
Percezione teorica e conoscenza materiale del mondo antico tra Medio Oriente e Mediterraneo

Atti del convegno di Tivoli (4 Luglio 2023) - Actes du colloque de Tivoli (4 juillet 2023)

a cura di - édités par
Stefania Scotti et François Michel

ISSN 2612-5552

SOMMARIO

Stefania Scotti, introduzione al convegno «*Οἰκουμένη, orbis terrarum*. Percezione teorica e conoscenza materiale del mondo antico tra Medio Oriente e Mediterraneo» Ringraziamenti 7

François Michel, Présentation de l'AEMA 9

Éric Raimond, Présentation de la *Societas Anatolica* 11

Éric Raimond, Réflexions sur les limites méthodologiques de la géographie de l'Anatolie ancienne 13

Roberto Dan, **Marie-Claude Trémouille**, **Andrea Cesaretti**, **Annarita Stefania Bonfanti**, Cattle for the Gods. Some remarks on evidence concerning pastoralism in the kingdom of Bia/Urartu 21

Valerio Pisaniello, Le liste topografiche ittite e i loro criteri di ordinamento. 45

Stefania Scotti, *Ad Aquas Albulas*. Le epigrafi votive delle Acque Albule di Tivoli 57

Novella Vismara, Metodi di produzione monetale nell'Antichità: Fissità o movimento? Alcuni spunti di riflessione 87

Antonio Ibba, **Marina Sechi Nuvole**, *Sardinia* e *Sardi* nelle fonti greche e latine 97

Miguel Ángel Novillo López, La percepciòn del barbaro en Cayo Julio Cesar 129

Luca Montecchio, I motivi dell'impresa di Elio Gallo e l'importanza che essa comunque ebbe nonostante l'insuccesso 139

François Michel, Bref rappel des communications et conclusions du colloque 157

LE LISTE TOPOGRAFICHE ITTITE E I LORO CRITERI DI ORDINAMENTO*

Valerio Pisaniello
Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Introduzione

In un celebre contributo del 1936, l'assiriologo Wolfram von Soden definì *Listenwissenschaft* la "scienza" sumerica, basata sull'organizzazione del sapere in forma di lunge liste. Il termine non aveva un'accezione positiva, poiché faceva riferimento a una forma di sapere prescientifico che si limitava semplicemente a elencare le entità del mondo[1], in opposizione alle forme di sapere analitico e gerarchizzato proprie delle tradizioni indoeuropee.

Eppure, la descrizione del mondo in forma di liste non è estranea alle culture indoeuropee antiche (e non solo: si tratta, probabilmente, di un universale antropologico). Come mostrato, per esempio, da Sadovski (2013), la lista era un'unità strutturale fondamentale della letteratura indo-iranica antica, e l'enumerazione delle entità del mondo aveva anche un importante valore magico-religioso nelle pratiche rituali[2]. La letteratura classica è piena di liste – basti pensare al celebre catalogo delle navi omerico o alla *Teogonia* di Esiodo – e così anche la letteratura e l'arte medievali e moderne[3].

Mentre numerosi lavori sono stati dedicati alle liste e ai cataloghi dell'antichità classica e del mondo indo-iranico[4], raramente le liste contenute nei testi ittiti sono state studiate nel loro complesso allo scopo di individuarne i tratti strutturali e mettere in luce le tassonomie del sapere che riflettono[5], benché non manchino lavori più o meno ampi su singole liste o su gruppi coerenti di documenti[6]. Anche all'interno della ricca e varia documentazione ittita, infatti, troviamo numerosi esempi di liste e cataloghi, di varia tipologia: i testi storici e politici emanati dai re ittiti si aprivano, generalmente, con elenchi di antroponimi che costituivano le genealogie dei sovrani; i trattati con gli stati vassalli e quelli con le grandi potenze internazionali contenevano lunghe liste di testimoni divini; i rituali di contro-magia riportavano lunghi elenchi della *materia magica* necessaria al loro svolgimento; le descrizioni dei rituali festivi contenevano lunghe liste di offerte alle divinità, ecc.

* Questo contributo è un prodotto della ricerca dal titolo "Tassonomie linguistiche ed extralinguistiche nelle culture del Mediterraneo e del Vicino Oriente del II millennio a.C.: l'esempio dell'ittita", condotta presso l'Università di Verona sotto la direzione di Paola Cotticelli Kurras.

[1] Cfr. von Soden 1936, p. 425: «Die sumerische „Wissenschaft" ist also, soweit sie literarisch faßbar ist, eine reine Listenwissenschaft, die ihre Erkenntnisse nicht in Sätzen formuliert, sondern, ohne sie als solche auszusprechen, in Form von Listen dokumentiert».

[2] Cfr. Sadovski 2013, p. 153: «If priests and poets systematize the universe in the form of extensive lists, they are believed to exercise magical influence on it. By cataloguing the universe, worshippers try to find an underlying matrix system – but also to magically re-shape and re-create it over and over again».

3 Si veda soprattutto Eco 2009.

[4] Rimandiamo a Sadovski 2013 per un'ampia rassegna, cui si possono aggiungere ora anche i contributi contenuti in Laemmle-Scheidegger Laemmle-Wesselmann (ed.) 2021.

[5] Per alcuni recenti contributi in tal senso, si vedano Cotticelli Kurras 2021a e 2021b. Sulla stessa scia, ma con un'attenzione particolare a una singola tipologia testuale, quella degli inventari di culto, segnaliamo Cotticelli Kurras-Pisaniello 2023a e 2023b.

[6] Un elenco completo sarebbe impossibile in questa sede; ci limitiamo, pertanto, a fornire solo pochi titoli – ai quali si rimanda per ulteriori riferimenti – relativamente ad alcune tipologie di liste. Per le liste lessicali di tradizione mesopotamica, si può fare riferimento a Scheucher 2012; per le liste di parti del corpo, si vedano, tra gli altri, Alp 1957, Kloekhorst 2005, Pisaniello 2022 e Cohen 2022; sulle liste di divinità, cfr., per esempio, Archi 1990; Singer 1996; Schwemer 2006 e Lebrun 2015; per le liste di *materia magica*, fondamentale resta il lavoro monumentale di Haas 2003. Per quanto riguarda le liste di luoghi, rimandiamo a quanto citato nelle sezioni successive di questo contributo.

In ciò che segue, cercheremo di aggiungere un piccolo tassello allo studio della *Listenwissenschaft* ittita facendo alcune considerazioni sulle liste di luoghi, la cui analisi risulta particolarmente complessa.

Per una classificazione delle liste topografiche ittite

La documentazione proveniente dagli archivi e dalle biblioteche del mondo ittita offre una quantità straordinaria di materiale per lo studio delle liste di luoghi: liste di paesi e città sono contenute, per esempio, nei documenti di carattere storiografico, in relazione alle spedizioni militari e alle conquiste dei sovrani ittiti, o nelle descrizioni dei rituali festivi che prevedevano un viaggio cultuale nei principali centri del paese; liste di città ricorrono anche negli elenchi delle ipostasi locali delle divinità del pantheon anatolico, che compaiono generalmente come testimoni nei trattati internazionali e nei testi di istruzione indirizzati ai funzionari del regno. Insomma, liste di luoghi, più o meno ampie e dalla struttura piuttosto varia, si trovano in tutti i generi testuali della ricca documentazione ittita.
Seguendo il modello di analisi proposto da Sadovski (2013, pp. 157-158) per la tradizione indo-iranica antica, ai fini della classificazione e dello studio delle liste si deve tener conto sia dei loro aspetti semantici sia di quelli strutturali. Dal punto di vista semantico, le liste possono essere classificate in base al loro contenuto: l'elenco che offre Sadovski – non necessariamente esaustivo – comprende, per esempio, liste cosmologiche, relative alle entità del macrocosmo, liste antropologiche, che invece riguardano il microcosmo umano (per esempio, le liste di parti del corpo), liste glottologiche, che comprendono elementi linguistici, numerologiche, genealogiche, e così via. Per quanto riguarda, invece, la struttura delle liste, i criteri rilevanti hanno a che fare con la intra-dipendenza degli elementi all'interno di una lista – se si tratti, per esempio, di strutture lineari o non lineari, se gli elementi siano coordinati o subordinati tra loro, se si tratti di liste chiuse, aperte o cicliche, ecc. – e con la inter-dipendenza tra liste diverse – se ci siano, cioè, parallelismi, strutture ricorsive, liste contenute in altre liste, ecc.
In questa prospettiva è possibile tentare una prima classificazione delle liste topografiche ittite, la cui grande varietà in termini sia di contenuto sia di struttura ci sembra riducibile a un numero ristretto di tipologie utili agli scopi della nostra ricerca. Dal punto di vista del contenuto, infatti, ci potremmo accontentare di una prima, fondamentale distinzione tra liste di nomi propri (i toponimi) e liste di nomi comuni che fanno riferimento a elementi del paesaggio[7]. All'interno delle due tipologie, vari sottotipi possono essere individuati; per esempio, tra i toponimi possiamo distinguere coronimi, poleonimi, idronimi, oronimi, ecc.
Dal punto di vista della struttura, una distinzione che ci sembra particolarmente evidente è quella tra liste primarie (o dirette) e liste secondarie (o indirette) di luoghi. Le prime hanno come scopo primario l'enumerazione di una serie di luoghi (per esempio, le tappe di un itinerario o una lista di territori conquistati); le seconde sono invece secondarie rispetto ad altre entità gerarchicamente sovraordinate; si tratta, cioè, di liste di luoghi incluse in altre liste (per esempio, le liste delle ipostasi locali delle divinità della tempesta nei trattati ittiti sono liste primarie di divinità che comprendono, in subordine, liste di città sedi delle diverse ipostasi).
Combinando i due criteri, si ottiene una tipologia quadripartita: (1) liste primarie di nomi propri; (2) liste primarie di nomi comuni; (3) liste secondarie di nomi propri; (4) liste secondarie di nomi comuni.
Così, per esempio, la lista dei territori affidati da Muwattalli II al fratello Ḫattušili, contenuta nella cosiddetta "Apologia" o "Autobiografia" di Ḫattušili III (CTH 81.A), è una lista primaria di toponimi:

> 'Egli (*scil*. Muwattalli) ha lasciato me in questi paesi e mi ha dato questi paesi spopolati da governare: il paese di Išḫupitta, il paese di Mariša, il paese di Ḫiššašḫapa, il paese di Katapa, il paese di Ḫanḫana, il paese di Daraḫna, il paese di Ḫattena, il paese di Durmitta, il paese di Pala, il paese di Tumanna, il paese di Gaššiya, il paese di Šappa, il paese del fiume Ḫulana. […] Mi ha dato in servitù il paese di Ḫakpiš e il paese di Ištaḫara e mi ha fatto re nel paese di Ḫakpiš'[8].

[7] In questo lavoro, per ragioni di semplicità, abbiamo deciso di escludere gli edifici (e le loro parti) dal novero dei luoghi oggetto di indagine.

[8] KUB 1.1+ II 55 *na-aš-ta ke-e-da-aš A-NA* KUR.KUR.ME.EŠ *am-mu-uk an-da da-a-li-ya-at* (56) *nu-mu ke-e* KUR.KUR.ME.EŠ *dan-na-at-ta AŠ-ŠUM MU-IR-DU-UT-TIM pé-eš-ta* (57) KUR ^{URU}*Iš-ḫu-pí-it-ta* KUR ^{URU}*Ma-ri-iš-ta* KUR ^{URU}*Ḫi-iš-ša-aš-ḫa-pa* (58) KUR ^{URU}*Ka-ta-pa* KUR ^{URU}*Ḫa-an-ḫa-na* KUR ^{URU}*Da-ra-aḫ-na* KUR ^{URU}*Ḫa-at-te-na* (59) KUR ^{URU}*Dur-mi-*

La lista di città ricavabile dall'elenco delle divinità della tempesta nel trattato tra Šuppiluliuma I e Ḫukkana di Ḫayaša (CTH 42.A), invece, è una lista secondaria di toponimi (inclusa in una lista primaria di divinità):

> 'La divinità solare del cielo, la dea Sole di Arinna, il dio della tempesta del cielo, il dio della tempesta di Ḫatti, il dio della tempesta di Aleppo, il dio della tempesta di Arinna, il dio della tempesta di Zippalanda, il dio della tempesta di Šapinuwa, il dio della tempesta di Nerik, il dio della tempesta di [Ḫi]ššašḫapa, il dio della tempesta di Šaḫpina, il dio della tempesta dell'esercito, il dio della tempesta di Ud[a], il dio della tempesta di [Kizz]uwatna, il dio della tempesta di Pittiyarik, il dio della tempesta di Šam[uḫa, il dio della tempesta di Šar]išša, il dio della tempesta di Ḫurma, il dio della tempesta di Liḫzina, il dio della tempesta delle rovine, il dio della tempesta di […-n]a, il dio della tempesta di Ḫulla'[9].

La lista dei luoghi che l'aquila è chiamata a esplorare per cercare il dio Telipinu nel mito relativo alla sua scomparsa (CTH 324.1.A) è una lista primaria di elementi del paesaggio:

> 'va' a esplorare le alte montagne! Esplora le valli profonde! Esplora le acque calme!'[10].

Per quanto riguarda, infine, le liste indirette di elementi del paesaggio, possiamo menzionare il seguente passaggio della festa per tutte le divinità tutelari (CTH 682.1.A), in cui alcuni nomi di luoghi compaiono come determinanti della dea Ala:

> '[Al]a di tutte le montagne, [Al]a di tutti i fiumi, [Al]a di tutte le doline[7], Ala di [t]utte le fon[ti][11].

Non mancano, ovviamente, liste miste, che combinano fra loro diverse tipologie. Per esempio, un passaggio del rituale per l'espansione del culto della divinità della notte (CTH 481.A) elenca una serie di luoghi dai quali la divinità viene invocata, che si apre con cinque nomi propri di paesi e continua con una serie di nomi comuni di elementi topografici:

> 'Evocano la divinità da Akkad, da Babilonia, da Susa, dall'Elam, da ḪUR.SAG.KALAM.MA nella città che tu ami; dalla montagna, dal fiume, dal mare, dalla valle, dal prato, dalla fonte, dal cielo, dalla terra, dalle sette strade e dai sette sentieri'[12].

I criteri di ordinamento delle liste topografiche ittite

Al di là delle possibili classificazioni di questi materiali, ciò che maggiormente interessa in questa sede è la possibilità di individuare i criteri di ordinamento dei diversi elementi contenuti in queste liste, questione che, limitatamente alle liste di toponimi, è potenzialmente di grande rilievo anche per la geografia storica.

Se, infatti, l'identificazione di un sito può considerarsi certa solamente a seguito del ritrovamento di materiali epigrafici che ne attestino il nome antico[13], l'eccezionalità di tale circostanza[14] rende spesso necessario rivolgersi

---

it-ta KUR ^{URU}*Pa-la-a* KUR ^{URU}*Tu-u-ma-an-na* (60) KUR ^{URU}*Ga-aš-ši-ya-a* KUR ^{URU}Šap-pa KUR ^{ID}SÍG … (61) … KUR ^{URU}*Ḫa-ak-piš-ša-ma-mu* (62) KUR ^{URU}*Iš-ta-ḫa-ra-ya* ARAD-*an-ni pé-eš-ta nu-mu I-NA* KUR ^{URU}*Ḫa-ak-piš-ša* (63) LUGAL-*un i-ya-at*.

[9] KBo 5.3+ I 41 ^{d}UTU *ŠA-ME-E* ^{d}UTU ^{URU}*A-ri-in-na* ^{d}10 *ŠA-ME-E* ^{d}IŠKUR ^{URU}*Ḫa-at-ti* (42) ^{d}IŠKUR ^{URU}*Ḫa-la-ap* ^{d}IŠKUR ^{URU}PÚ-*na* ^{d}IŠKUR ^{URU}*Zi-ip-pa-la-an-da* (43) ^{d}IŠKUR ^{URU}*Ša-pí-nu-wa* ^{d}IŠKUR ^{URU}*Ne-ri-ik* ^{d}IŠKUR $^{U[RU}$*Ḫi-i]š-ša-aš-ḫa-pa* ^{d}IŠKUR ^{URU}*Ša-aḫ-pí-na* (44) ^{d}10 KARAŠ ^{d}10 KI.LAM ^{d}10 ^{URU}*U-d*[*a*] ^{d}10 ^{URU}[*Ki-iz-z*]*u-w-at-na* (45) ^{d}10 <^{URU}>*Pít-te-ya-ri-ik* ^{d}10 ^{URU}*Ša-mu-ḫa* ^{d}10 ^{URU}*Ša-ri-iš-ša* ^{d}10 ^{URU}*Ḫur-ma* (46) ^{d}10 ^{URU}*Li-iḫ-zi-na* ^{d}10 DU_6 ^{d}10 $^{UR[U}$*…-n*]*a* ^{d}10 ^{URU}*Ḫu-ul-la-aš-ša*.

[10] KUB 17.10+ I 24′… *i-it-wa-ra-aš-ta pár-ga-mu-uš* (25′) ḪUR.SAG.DIDLI.ḪI.A *ša-a-aḫ* (26′) *ḫa-a-ri-i-uš-kán ḫal-lu-*[*w*]*a-mu-uš ša-a-aḫ ḫu-wa-an-ḫu-eš-šar-kán ku-wa-a-li-ú ša-a-aḫ*.

[11] KUB 2.1 IV 31 [^{d}*A-a-l*]*a-aš* ḪUR.SAG.MEŠ-*aš ḫu-u-ma-<an->ta-aš* (32) [^{d}*A-a-l*]*a-aš* ÍD.MEŠ-*aš ḫu-u-ma-an-ta-aš* (33) [^{d}*A-a-l*]*a-aš du-wa-du-na-aš*[?]*ḫu-ma-an-ta-aš* (34) [^{d}]*A-a-la-aš šu-up-pí-ya-an-t*[*a-aš*] (35) [*ḫ*]*u-u-ma-an-ta-aš*.

[12] KUB 29.4+ III 43 *nu* DINGIR-*LAM* ^{URU}*A-ag-ga-ta-az* ^{URU}KÁ.DINGIR.RA-*az* (44) ^{URU}*Šu-u-ša-az* ^{URU}*E-lam-ta-az* ^{URU}ḪUR.SAG.KALAM.MA-*az* (45) *INA* URU-*LIM ŠA TA-RA-AM-MI* ḪUR.SAG-*az* ÍD-*az* (46) *a-ru-na-az ḫa-a-ri-ya-az ú-e-el-lu-wa-az uš-ša-ru-un-ta-az* (47) *ne-pi-ša-az ták-na-az IŠ-TU* 7 KASKAL.MEŠ *Ù IŠ-TU* 7 KA.GÌR-*ya* (48) *ḫu-it-ti-ya-an-zi*.

[13] È il caso, per esempio, del sito di Maşat Höyük, che è stato possibile identificare con l'antica Tapikka grazie alla documentazione epigrafica ivi rinvenuta.

[14] Chiaramente, eccezionale è il ritrovamento di un archivio consistente di testi, non la menzione del

ad altre fonti, e le liste di toponimi sono state – e sono tuttora – una fonte privilegiata per ricavare informazioni che consentano di localizzare, almeno indicativamente, i centri antichi e suggerirne, eventualmente, l'identificazione con i siti moderni. Tale operazione, tuttavia, non può essere svolta con leggerezza, assumendo che le liste ittite di toponimi rappresentino sempre itinerari lineari che, sulla base di un numero esiguo di punti di riferimento certi, consentano la collocazione in sequenza dei diversi toponimi menzionati. Esiste, infatti, la possibilità che gli elenchi di toponimi seguano talora criteri diversi da quello meramente geografico[15]. Di qui, la necessità di individuare i criteri di ordinamento di volta in volta operanti, per poter stabilire in che misura un documento ittita possa effettivamente essere impiegato per la ricostruzione della geografia storica dell'Anatolia antica.

È necessario, a questo punto, fare una precisazione. Può sembrare, infatti, che una situazione di questo tipo rischi di configurarsi metodologicamente come un circolo vizioso, perché è evidente che, nei non pochi casi in cui la tipologia testuale non lo renda chiaro, non sia possibile individuare il criterio di ordinamento di una lista di toponimi senza conoscere, con relativa sicurezza, anche la localizzazione dei siti in essa menzionati. Di conseguenza, in linea puramente teorica, ci troveremmo nella situazione in cui le liste per le quali riusciamo a individuare i criteri di ordinamento risultano poco utili perché contengono i nomi di siti la cui posizione è già nota, mentre le liste contenenti toponimi di siti di localizzazione ignota sono poco utili perché non abbiamo appigli per individuarne i criteri di ordinamento. Fortunatamente, però, nella pratica, circostanze di questo tipo sono rare. Le liste che possediamo contengono generalmente sia toponimi riferibili a siti la cui posizione è nota sia toponimi corrispondenti a siti di ignota localizzazione. Di conseguenza, in presenza di una lista sufficientemente ampia contenente un buon numero di nomi di siti la cui localizzazione è sicura (o anche molto probabile), è certamente possibile, sulla base di questi, cercare di individuare il criterio di ordinamento della lista, che, se geografico, potrebbe consentire di fare ipotesi plausibili sulla localizzazione degli altri siti menzionati, la cui posizione è sconosciuta.

Questo contributo, tuttavia, non mira a una piena valutazione delle diverse liste di toponimi presenti nella documentazione ittita al fine di contribuire in maniera significativa alla ricostruzione della geografia storica dell'Anatolia antica. Il suo scopo è molto più modesto: in ciò che segue, si presenteranno solo alcuni esempi di liste ittite di luoghi appartenenti a varie tipologie, al fine di fornire una panoramica della pluralità e, talvolta, complessità dei criteri di ordinamento operanti in esse.

In linea teorica, ci si può aspettare che le liste di luoghi contenute nei testi ittiti fossero ordinate secondo uno dei seguenti criteri:

1. Al primo posto, un criterio geografico-amministrativo, che riguarda soprattutto le liste di nomi propri ed è forse quello maggiormente atteso per questo tipo di liste. In base a tale criterio, l'ordinamento dei toponimi in una lista riflette la disposizione dei siti sul territorio: può trattarsi di un ordinamento lineare da un punto d'origine a un punto di arrivo (per esempio, le tappe di un itinerario), di una traiettoria circolare intorno a un centro di osservazione, di raggruppamenti in aree o distretti amministrativi, ecc. Liste organizzate secondo questo criterio sono certamente le più utili per la ricostruzione della geografia storica.
2. In alcuni casi, ci si può aspettare un'organizzazione della lista secondo criteri di tipo ideologico-cultuale. In questo caso, potremmo avere ordinamenti di tipo gerarchico – che riflettono, cioè, i diversi gradi di importanza dei centri o delle divinità a essi associate – oppure ordinamenti non gerarchici – ossia, raggruppamenti basati, per esempio, sulla condivisione di divinità o di culti, ma senza la prevalenza di un centro sugli altri.
3. Talvolta il criterio può essere, invece, storico: l'elenco può riflettere, per esempio,

toponimo corrispondente al sito nella documentazione da esso proveniente.

[15] Si considerino, per esempio, le osservazioni di Garstang-Gurney 1959, p. 5: «These lists of towns cannot be used as evidence of their position on a route unless their geographical arrangement is made clear either by the nature of the text or by the same sequence of names appearing in two or more lists» (dove il primo criterio è certamente più rilevante del secondo, perché il ricorrere di una stessa sequenza di toponimi in liste differenti mostra solo che un qualche criterio di ordinamento esisteva, non che fosse di tipo geografico). Cfr. anche Güterbock 1961, p. 96: «the lists taken as basis for geographical systems ever since Goetze's article in *RHA* I cannot be used as such. This is not to deny that they may group some names together which belong in the same region; but they are no itineraries!».

le conquiste di un sovrano o le diverse epoche di annessione dei vari territori.

4. Infine, non si può escludere un'organizzazione basata su criteri linguistico-stilistici, ossia, per esempio, sequenze basate su somiglianze fonetiche tra i nomi oppure dipendenti della struttura metrica della composizione, ecc.

Tali criteri non sono mutuamente esclusivi: è possibile, infatti, che, all'interno di una medesima lista, l'organizzazione degli elementi risponda a più di un singolo criterio.

Alcuni esempi di liste topografiche ittite

Per sostanziare quanto detto finora, presentiamo in questa sezione alcuni esempi che, a nostro parere, illustrano bene i diversi criteri di ordinamento delle liste.

Un chiaro esempio di itinerario lineare è il frammento KUB 25.28 (CTH 657, NS), che descrive un trasferimento di materiali rituali da Ḫattuša ad Ankuwa:

> '[Qu]ando il materiale del magazzino va da Ḫattuša ad Ankuwa e il vasaio va con esso, lungo la strada sosta (lett. 'dorme') due volte con il materiale: il primo giorno, sosta a Imralla; il giorno dopo, sosta a Ḫupiggašša; il terzo giorno giunge ad Ankuwa'[16].

In questo caso, trattandosi del trasferimento di materiali, è plausibile ritenere che l'itinerario descritto rappresentasse la via più breve e diretta per raggiungere Ankuwa da Ḫattuša, cosa che risulta di estrema utilità per la ricostruzione della geografia storica. Conoscendo la posizione di Ḫattuša (l'attuale Boğazkale) e quella di Ankuwa (probabilmente Alişar Höyük)[17], ci si può ragionevolmente aspettare di trovare Imralla e Ḫupiggašša lungo la strada tra i due centri.

Un criterio geografico di ordinamento è probabilmente individuabile anche nella già menzionata lista dei territori dell'Anatolia settentrionale affidati da Muwattalli II al fratello Ḫattušili contenuta nella "Apologia" di Ḫattušili III (si veda la sezione precedente per il testo). L'elenco include, nell'ordine, i paesi di Išḫupitta, Mariša, Ḫiššašḫapa, Katapa, Ḫanḫana, Daraḫna, Ḫattena, Durmitta, Pala, Tumanna, Gaššiya, Šappa e del fiume Ḫulana. A distanza di una frase, fuori dalla lista, troviamo poi il paese di Ḫakpiš – di cui Ḫattušili viene nominato re – e quello di Ištaḫara. L'esatta localizzazione di queste regioni è per lo più ignota, ma, sulla base delle informazioni ricavabili da altri testi, una collocazione di massima di alcune di esse è possibile. Come si vede nella figura 1, sulla base della posizione indicativa delle regioni che è attualmente possibile collocare su una mappa[18], è plausibile ritenere che la lista dell'"Apologia" di Ḫattušili III fosse ordinata secondo un criterio geografico. In particolare, due sono gli ordinamenti possibili: se il centro di osservazione è la capitale Ḫattuša, allora i raggruppamenti dei vari toponimi (con l'esclusione di Ḫakpiš e Ištaḫara, che, come si è detto, sono fuori dalla lista) seguono una disposizione che traccia una sorta di arco intorno alla capitale ittita, da est a ovest; se, invece, si assume come punto di osservazione l'area di Ḫakpiš e Ištaḫara, allora abbiamo piuttosto un ordinamento lineare da est a ovest.

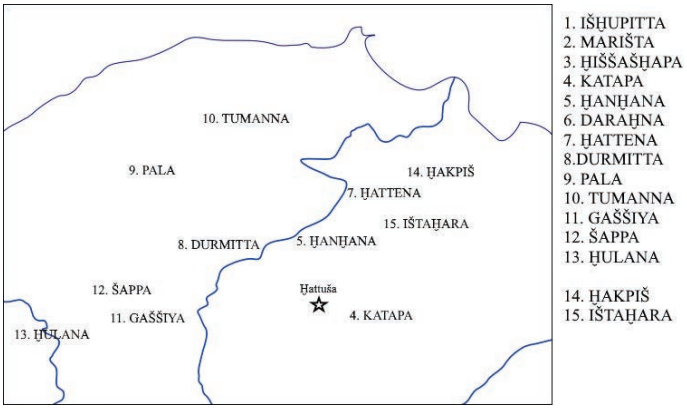

Fig. 1. Una mappa dei territori dell'Anatolia settentrionale affidati a Ḫattušili secondo KUB 1.1+.

Più complesso è il caso degli itinerari cultuali che si svolgevano in occasione delle grandi feste stagionali, la festa dell'AN.TAḪ.ŠUM^{SAR} in primavera e la festa 'della fretta' (*nuntarriyašḫaš*) in autunno. Tali viaggi cultuali, non sempre

[16] KUB 25.28 I 1 [*ma*]-*a-na-aš-ta* ^{URU}*a-at-tu-ša*$^{!}$-*az* (2) [^{UR}]^{U}*A-an-ku-wa-i ŠA* É $^{LÚ.MEŠ}$ŠÀ.TAM KIN-*az* (3) *pa-iz-zi* ^{LÚ}*hu-up-ra-la-aš-ša* (4) *kat-ti-iš-mi pa-iz-zi* (5) *ta a-ni-ia-at-ti* KASKAL-*ši* 2-*ŠU še-eš-zi* (6) *ḫa-an-te-ez-zi-ya-at* U_4-*at* (7) ^{URU}*Im-ra-al-la še-eš-zi* (8) [*l*]*u-uk-kat-ta-ma-at I-NA* ^{URU}*Ḫu-u-pí-ig-ga-aš-ša* (9) [*š*]*e-eš-zi I-NA* U_4.3.KAM-*ma-at* (10) [^{UR}]^{U}*A-an-ku-wa a-ri*.

[17] Si veda, per esempio, Gavaz 2017, pp. 181-183, che tuttavia suggerisce di identificare Ankuwa con Çadır Höyük, 13 km a nord-ovest di Alişar.

[18] La localizzazione delle diverse regioni si basa essenzialmente su Corti 2017.

ricostruibili nella loro interezza a causa della frammentarietà delle tavolette che preservano i rituali festivi in questione, non prevedevano un unico itinerario lineare, ma erano per lo più costituiti da itinerari circolari più o meno lunghi che partivano dalla capitale Ḫattuša, toccavano alcuni centri e tornavano a Ḫattuša, da cui poi si ripartiva, e i diversi itinerari potevano anche prevedere tappe in luoghi già visitati in precedenza. Così, per esempio, secondo la ricostruzione di Nakamura (2002, pp. 11-12), la festa *nuntarriyašḫa-* prevedeva, nei primi sei giorni, un viaggio che toccava Katapa, Taḫurpa, Arinna e Tatiška prima di tornare a Ḫattuša, dove le cerimonie rituali proseguivano fino all'undicesimo giorno; si ripartiva poi per un secondo viaggio che toccava Ḫa/urranašša, Zippalanda, di nuovo Katapa e Taḫurpa, Nirḫanta e Tippuwa, per poi tornare a Ḫattuša nel quindicesimo giorno, e così via per oltre trenta giorni. È chiaro che, in questa situazione, l'ordine dei diversi centri visitati durante il viaggio poteva non seguire necessariamente solo un criterio geografico, basato sulla distanza dei diversi centri dal punto di origine. E anche qualora fosse stato così, gli itinerari risultano comunque troppo complessi per poter fornire, da soli, appigli sicuri per la ricostruzione della geografia storica[19]. Un caso ancora diverso è rappresentato dalla lista contenuta in KBo 4.13+ I 17′-48′ (CTH 625.1.A, LNS), tavoletta ritenuta appartenente alla festa dell'AN.TAḪ.ŠUM^{SAR}. In questo caso, non si tratta della lista delle tappe del viaggio cultuale del sovrano, ma di una lunga lista di offerte di animali alle divinità di diverse città. Secondo la ricostruzione di Forlanini (2007), la lista sarebbe riconducibile a un più antico documento indipendente in lingua accadica, risalente al regno di Labarna I, che conteneva la descrizione di un rituale celebrato a Zippalanda, ma la cui origine sarebbe da collocare a Ḫurma. Al di là di questi aspetti, ciò che interessa, ai fini della presente discussione, è l'ordinamento dei vari toponimi associati alle divinità che ricevono offerte. Secondo Forlanini, sarebbe possibile individuare, all'interno della lista, una serie di raggruppamenti – all'interno dei quali non sarebbero ravvisabili criteri di ordinamento di tipo geografico – che rifletterebbero la progressiva espansione del regno attraverso territori ereditati e conquiste. Dopo Zippalanda e Ḫurma, che occuperebbero la prima posizione per i motivi sopra menzionati, e Šallaḫašuwa, ancora nel territorio di Ḫurma, la lista prosegue con, nell'ordine, le città che appartenevano al territorio di Ḫatti, quelle nel territorio di Kaneš, i territori occidentali, al confine tra Ḫatti e Arzawa, quelli orientali, in direzione dell'Eufrate, e, infine, i paesi periferici, al di fuori dell'Anatolia centrale. Nella ricostruzione di Forlanini, dunque, la sequenza dei vari raggruppamenti individuati non seguirebbe un criterio geografico, ma piuttosto un criterio storico. Un caso particolarmente complesso da analizzare è rappresentato da un'altra lista secondaria di toponimi, quella ricavabile dalla lunga lista di divinità contenuta nella preghiera di Muwattalli II all'assemblea degli dèi (CTH 381). Il testo contiene tre liste di divinità: due più brevi e sostanzialmente corrispondenti – un'invocazione alle divinità principali di Ḫatti (KUB 6.45+ I 10-17) e una lista di offerte alle medesime divinità (IV 4-44) – e una molto più lunga, contenente idealmente l'intero pantheon ittita (I 37-III 9), in cui le varie divinità sono associate alle diverse città del regno. Singer (1996, p. 172) ha sostenuto convincentemente che i primi dieci paragrafi della lista lunga contengano divinità che, benché in forma più ampia ed elaborata, corrispondono essenzialmente a quelle delle due liste brevi. I criteri soggiacenti all'ordinamento del resto della lista lunga, invece, sono estremamente difficili da individuare e, in generale, sembra che motivazioni di ordine vario determinino i diversi raggruppamenti[20]. In alcuni casi, il criterio geografico sembra determinante. Non sorprende, per esempio, la prossimità dei paragrafi dedicati alle divinità di Šarišša e Ḫurma, centri che appartenevano al medesimo distretto amministrativo[21], né la menzione, nel medesimo paragrafo, delle divinità di Ḫiššašḫapa e Kuliwišna,

[19] Si vedano in proposito le osservazioni di Güterbock 1961.

[20] Tralasciando le entrate che non contengono toponimi, l'elenco include, nell'ordine, le divinità di Urauna; Kummanni e i monti Manuziya e Gallištapa; Šanaḫuitta; Nerik, Kaštama e il monte Zaliyanu; Ḫatenzuwa e il monte Ḫaḫḫarwa, Nerik e Takupša; Šarišša; Ḫurma; Lawazantiya; Pittiyarik; Uda; Parša; Ḫiššašḫapa e Kuliwišna; Karaḫna; Šugazziya; Liḫšina; Durmitta; Nenašša e il fiume Maraššantiya; Ḫupišna e il monte Šarlaimi; Tuwanuwa; Illaya; Šuwanzana; Arziya; Ḫurniya; Zarwiša; Šaḫḫaniya; Paḫtima, Šaḫḫuwiya e Malitaškuriya; Ḫarziuna; Šallapa; Ušša, Parašḫunta, il monte Ḫuwalanuwanda, il fiume Ḫulaya e il Paese Basso; Wašuduwanda e Innuwita; Alazḫana, Ḫanḫana e il monte Takurga; Tawiniya; Wašḫaniya; Lanta e Ḫattina; Ḫarpiša e Kalimuna; Ḫakpiš; Ankuwa; Nenišakuwa, Duruwaduruwa e Ikšuna; Šullama, Ḫatra e il paese di Išuwa; Tegaramma; Paliya; Tupazziya; Kariuna; Apzišna; Kalašmitta; Tapikka.

[21] Cfr., per esempio, Pecchioli Daddi 2006, p. 127.

che ricorrono spesso insieme anche altrove[22], e similmente altri raggruppamenti più o meno estesi, per i quali si rimanda a Singer (1996, p. 173)[23]. Non sempre, tuttavia, il criterio geografico è in grado di spiegare la posizione di un toponimo nella lista, come nel caso di Ḫakpiš, che ricorre piuttosto lontano da altri centri dell'Anatolia settentrionale. Talora, suggerisce Singer, la condivisione di divinità e culti può aver motivato i raggruppamenti. Così, per esempio, la preghiera informa che Wašuduwanda e Innuwita erano accomunate dal culto di *IŠTAR*, Ḫanḫana e Tawiniya dal culto di Telipinu, Nenišakuwa, Duruwaduruwa e Ikšuna dal culto di Pirwa. Infine, non è escluso che le somiglianze fonetiche tra i toponimi possano aver giocato un ruolo nella disposizione di alcuni di essi: Singer nota, per esempio, gli accostamenti dei paragrafi relativi alle divinità di Ḫarpiša e Ḫakpiš e di quelli relativi alle divinità di Ankuwa e Nenišakuwa. Insomma, benché molto ancora ci sfugga, la lista non sembra procedere in un ordine casuale, ma la sequenza dei toponimi sembra rispondere a una pluralità di criteri diversi.

Difficile è anche il caso delle liste delle ipostasi locali degli dèi della tempesta che compaiono nelle più ampie liste di testimoni divini nei trattati ittiti e in alcune istruzioni per i funzionari. In queste liste, il gruppo degli dèi della tempesta compare subito dopo il gruppo delle divinità principali del pantheon – la divinità solare del cielo, la dea Sole di Arinna, il dio della tempesta del cielo e il dio della tempesta di Ḫatti – e comprende, generalmente, dalla quindicina alla ventina di ipostasi in ordine variabile, tra cui gli dèi della tempesta di Arinna, Zippalanda, Nerik, Liḫzina, Šapinuwa, Šaḫpina, Šamuḫa, Šarišša, Pittiyarik, Ḫiššašḫapa, Aleppo, Uda, Kizzuwatna/Kummanni e Ḫurma, gli dèi della tempesta del mercato (KI.LAM), dell'esercito (KARAŠ), delle rovine (DU_6) e del soccorso (Á.TAḪ/*RĒṢŪTI*), i tori divini Šeri e Ḫurri e le montagne Nanni e Ḫazzi[24]. La tabella 1 riporta, a titolo esemplificativo, i toponimi associati alle diverse divinità della tempesta, nell'ordine in cui compaiono, nei trattati tra Šuppiluliuma I e Ḫukkana di Ḫayaša (CTH 42), Šuppiluliuma I e Šattiwaza di Mittani (CTH 51), Šuppiluliuma I e Tette di Nuḫašše (CTH 53), Muršili II e Duppi-Teššup di Amurru (CTH 62), Muršili II e Manapa-Tarḫunta del paese del fiume Šeḫa (CTH 69), Muwattalli II e Alakšandu di Wiluša (CTH 76), Ḫattušili III e Ulmi-Teššub di Tarḫuntašša (CTH 106.II.2), Tutḫaliya IV e Kurunta di Tarḫuntašša (CTH 106.I.1) e nel decreto di Ḫattušili III relativo al santuario *ḫekur* di Pirwa (CTH 88).

CTH 42	CTH 51	CTH 53	CTH 62	CTH 69	CTH 76	CTH 106.II.2	CTH 106.I.1	CTH 88
Aleppo	Šeri	[Šeri]	[Šeri]	[Šeri]	Zippalanda	Arinna	esercito	Šeri
Arinna	Ḫurri	[Ḫurri]	Ḫurri	Ḫurri	[…]	esercito	Ḫiššašḫapa	Ḫurri
Zippalanda	Nanni	[Nanni]	Nanni	Nanni	esercito	Ḫiššašḫapa	Zippalanda	[…]
Šapinuwa	Ḫazzi	Ḫazzi	Ḫazzi	[Ḫazzi]	Aleppo	Zippalanda	Nerik	Pittiyarik
Nerik	mercato	[mercato]	[mercato]	Arinna	mercato	Nerik	Aleppo	Nerik
Ḫiššašḫapa	esercito	[esercito]	esercito	mercato	[…]	Aleppo	Uda	rovine
Šahpina	soccorso	Aleppo	Aleppo	esercito	Arinna	Uda	Kizzuwatna	Aleppo
esercito	Pittiyarik	Zippalanda	Zippalanda	Pittiyarik	Ḫiššašḫapa	Kummanni	Šamuḫa	Liḫzina
mercato	Nerik	Nerik	Nerik	Nerik	[…]	Šamuḫa	Šapinuwa	Šamuḫa
Uda	rovine	Liḫzina	Liḫzina	rovine	Šamuḫa	Šapinuwa		Ḫurma
Kizzuwatna	Aleppo	rovine	rovine	Ḫapalla	Ḫurma			Šarišša
Pittiyarik	Liḫzina	Ḫiššašḫapa	Ḫiššašḫapa	Uda	Šarišša			esercito
Šamuḫa	Šamuḫa	Šaḫpina	Šaḫpina	Kummanni	Liḫzina			[Šapinuwa(?)]
Šarišša	Ḫurma	Šapinuwa	Šapinuwa	Ḫiššašḫapa	Uda			Ḫiššašḫapa
Ḫurma	Šarišša	Pittiyarik	Pittiyarik	Šamuḫa	Šaḫpina			
Liḫzina	Šapinuwa	Šamuḫa	Šamuḫa	Šapinuwa	soccorso			
rovine	Ḫiššašḫapa	Ḫurma	Ḫurma	[…]	Šeri			
[…-n]a	Taḫaya	Šarišša	Šarišša	Šaḫpina	Ḫurri			
Ḫullašša	Šaḫpina	soccorso	soccorso	Ḫurma	Nanni			
	Kizzuwatna	Uda	Uda	Šarišša	Ḫazzi			
	Uda	Kizzuwatna	Kizzuwatna	Šartiya				
		Išḫupitta	Išḫupitta	Zippalanda				
		Nuḫašše	Argata					
			Tunip					

Tab. 1. Elenco delle città associate alle ipostasi del dio della tempesta nei trattati ittiti.
(le forme in grigio rappresentano gli elementi che, pur presenti nella lista, non sono rilevanti ai fini della presente analisi)

[22] Cfr. Pisaniello 2023.

[23] Sull'impiego di questo testo per la ricostruzione della geografia storica ittita, cfr. anche Gander 2022, pp. 27, 68, 75.

[24] Su queste liste, cfr., per esempio, Gurney 1977, pp. 4-24; Del Monte 1986, pp. 99-106; Schwemer 2006; Taracha 2006; Taracha 2009, pp. 84-92; Lebrun 2015.

Come si può osservare, le liste non sono mai perfettamente coincidenti, benché, in alcuni casi, le sequenze siano quasi del tutto identiche (si vedano, in particolare, le liste di CTH 53 e CTH 62, quelle di CTH 106.II.2 e CTH 106.I.1 e quelle di CTH 51 e CTH 88), cosa che rende improbabile che l'ordine fosse casuale. Inoltre, sembra si possano individuare alcuni raggruppamenti: per esempio, Šamuḫa, Šarišša e Ḫurma, che probabilmente facevano parte dello stesso distretto amministrativo, tendono a ricorrere vicine in queste liste, così come anche Kizzuwatna/Kummanni e Uda – che pure erano geograficamente vicine[25] – e, in misura minore, Ḫiššašḫapa, Šaḫpina e Šapinuwa. Ciò nonostante, i criteri di ordinamento di queste liste, in gran parte, ci sfuggono.

Terminiamo il discorso relativo alle liste di nomi propri con le liste di fiumi che ricorrono in tre testi distinti, tutti attualmente catalogati sotto CTH 776.1: un rituale ittita con inserti in hurrico, KBo 23.27+ (MS), e due frammenti in lingua hurrica, KBo 33.202 (MS?) e IBoT 2.51+ (NS). Benché i tre testimoni presentino lacune, sulla base degli idronimi preservati in ciascuno di essi è ragionevole ritenere, con Trémouille (1999), che le tre liste di fiumi fossero perfettamente coincidenti[26]. Sfortunatamente, al di là del Puratti, ossia l'Eufrate, e del Maraššanda, l'attuale Kızılırmak, l'identificazione degli altri fiumi menzionati resta oscura, motivo per cui risulta difficile fare ipotesi sul criterio di ordinamento. Inoltre, per una piena valutazione di questi documenti, è necessario considerare anche la possibile relazione tra i tre testi e, di conseguenza, tra le tre liste. Se, infatti, i tre documenti fossero effettivamente indipendenti, la presenza della medesima lista di fiumi in tutti e tre indicherebbe, molto probabilmente, l'esistenza di un ordine fissato canonicamente. Se, invece, i tre testi fossero collegati tra di loro – come suggerisce Trémouille, che ritiene che KBo 33.202 e IBoT 2.51+ contengano le invocazioni a cui KBo 23.27+ fa riferimento –, allora dovremmo piuttosto trattare le tre liste di fiumi come un'unica lista.

Infine, per fornire un quadro completo – seppur estremamente sintetico – delle diverse tipologie di liste di luoghi, concludiamo questa sezione con alcuni esempi di liste di nomi comuni riferibili a elementi del paesaggio.

Nelle diverse narrazioni mitologiche ittite relative al mitologema del dio che scompare, con il conseguente stravolgimento dell'ordine naturale delle cose, la ricerca del dio viene affidata a diverse entità, divine o animali, che perlustrano tutti i luoghi in cui la divinità poteva celarsi. Nella prima versione del mito di Telipinu (CTH 324.1.A), come menzionato precedentemente, la totalità del mondo è rappresentata simbolicamente da tre elementi del paesaggio – le montagne, le valli e le acque – che la divinità solare ordina all'aquila di perlustrare alla ricerca di Telipinu:

> 'va' a esplorare le alte montagne! Esplora le valli profonde! Esplora le acque calme!'.

Gli stessi elementi, nello stesso ordine, si ritrovano anche nella terza versione del medesimo mito (CTH 324.3.A) – questa volta relativamente alla missione di ricerca dell'ape – e nel mito della scomparsa del dio della tempesta del cielo (CTH 325.A), in cui leggiamo sia la richiesta del Sole all'aquila sia il resoconto dell'aquila al Sole dopo l'esito fallimentare della sua ricerca[27]:

> CTH 324.3.A: '[…] l'ape esplor[ò] le alte montagne, esplorò [le valli profond]e, [esplorò] le acqu[e calme]'[28].

> CTH 325.A: 'va' a esplorare [le alt]e mo[ntagn]e! [Esplora] le valli prof[on]de! Esplora le [a]cque calme!' … 'ho esplorato le alte montagne, idem [le valli] profonde, [ho esplorat]o le acque calme'[29].

[25] Sulla localizzazione di Uda, cfr. Forlanini 1990.

[26] La lista, ricostruita attraverso i tre testimoni, comprendeva, nell'ordine, Kapšalla, PÚ-mar, il fiume di Šapandaliya, Zuwaḫḫu, Zitarpu, Puratti, Ubilpaeše, Wenawa, Kuinama, Kumišmaḫa, Maraššanda e Ḫapaḫḫupa.

[27] La stessa sequenza ricorre, probabilmente, anche in un altro frammento ritenuto appartenente al mito di Telipinu, KBo 32.7 (CTH 324.8.A, NS), in cui si legge Ro 22′ [*i-i*]*t-wa-ra-aš-ta pár-ga-mu-u*[*š* ḪUR.SAG.MEŠ *ša-an-ḫa* …] (23′) [*ḫu-w*]*a-an-ḫu-eš-šar-kán ku-wa-a-*[*li-ú ša-an-ḫa*], '[v]a' [a esplorare] le alt[e montagne! … Esplora le ac]que cal[me]!'. Infatti, nonostante lo status altamente frammentario della tavoletta, sembra probabile che lo spazio in lacuna alla fine del rigo 22′ fosse ampio a sufficienza da contenere anche la frase relativa alle valli.

[28] KUB 33.9 II 7′ [… (NIM.LÀL-*aš pár-ga-mu-u*)]*š* ḪUR.SAG.MEŠ-*uš ša-a-an-aḫ-t*[*a*] (8′) [*ḫa-a-ri-uš-kán ḫal-lu-wa-m*(*u-uš š*)]*a-*[*an-ḫ*]*a-at-ta hu-u-wa-an-ḫu-e*[*š-šar-kán*] (9′) [*ku-wa-a-li-ú ša-an-ḫa-at-ta*].

[29] KUB 33.24+ I 23 … *i-it-wa-ra-aš-ta* (24) [*pár-ga-m*(*u-uš* ḪU)R.SAG.MEŠ-*u*]*š ša-an-ḫa ḫa-a-ri-uš-kán*

In altri casi, tuttavia, si osserva una certa variazione nell'ordine degli elementi. Per esempio, nel mito della scomparsa del dio della tempesta dello scriba Pirwa (CTH 328.A), le acque ricorrono prima delle valli:

> '[Esplora] le alte montagne! [Esplora i fium]i[?] calmi[30]! [Esplora le val]li profond[e!]'[31].

In un passo parallelo della seconda versione del mito di Telipinu (CTH 324.2.B), l'elenco sembra invece ridotto a due soli elementi, le montagne (che però sono in lacuna) e le acque (qui rappresentate dai fiumi), peraltro prive di epiteti:

> 'Esplorò [le montagne ed esplorò] i fiumi'[32].

La stessa sequenza ridotta – ma con i consueti epiteti – si ritrova, probabilmente, anche in un frammento relativo alla scomparsa del dio della tempesta (CTH 332.1.A), benché le integrazioni siano forse meno sicure:

> '"[va' a esplorare] le alt[e montagne! Esplora le ac]que cal[me!" L'aquil]a veloc[e procedette a esplorare le alte montagne; esplorò le a]cque cal[me][33].

Al di fuori dei miti del dio scomparso, liste analoghe si trovano talora in altri testi di carattere rituale; per esempio, nell'incipit dello "scongiuro del legamento" (CTH 390.A) si legge:

> 'Il grande fiume ha legato il suo flutto; dentro, ha legato il pesce nell'acqua *ḫantiyara-*; ha legato le alte montagne; ha legato le valli profonde, ha legato i prati del dio della tempesta'[34].

La sequenza, in questo caso, prevede prima il fiume, poi le montagne e le valli – con gli stessi epiteti che troviamo nei miti del dio che scompare –, cui si aggiungono i prati (seguono poi altre entità naturali, per lo più animali).
Un ulteriore esempio, con un diverso elemento di variazione, è presente nel rituale del signore della lingua (CTH 338), dove troviamo la montagna, la valle e la strada:

> 'vado a trattenere la montagna; vado a prendere la valle; vado a divorare la strada: la montagna si rifiuterà di essere trattenuta; la valle si rifiuterà di essere presa; la strada si rifiuterà di essere divorata'[35].

Dal campione qui presentato, che non è esaustivo, si può tentare di ricavare alcune generalizzazioni provvisorie sull'ordine degli elementi in queste liste. Generalmente, le montagne sono il primo elemento a essere menzionato: l'unica eccezione è rappresentata dallo "scongiuro del legamento", dove il primo posto spetta al fiume, cosa che però parrebbe motivata dal fatto che esso sembra essere il soggetto di tutte le frasi che seguono, l'entità che lega tutte le altre. Le valli occupano di solito il secondo posto, tranne nel mito della

---

ḫal-lu-w[*a-m*]*u-uš* (25) [*ša-an-ḫa ḫu-u*]*n-ḫu-eš-šar-kán ku-wa-li-ú ša-an-ḫa …* (27) *pár*[!]*-ga-mu-uš-kán* ḪUR.SAG.MEŠ*-uš ša-an-ḫu-un* (28) [(*ḫa-a-ri-uš-ká*)]*n ḫal-lu-u-wa-mu-uš* KI.MIN *ḫu-wa-ḫu-eš-šar-kán ku-wa-li-ú*[!] (29) [*ša-an-ḫu-u*]*n*.

[30] Nel testo (cfr. la nota successiva) si legge […*-u*]*š-kán ku-li-ya-mu-uš*, che, nell'edizione on-line nell'Hethitologie Portal Mainz (Rieken et al. (ed.), hethiter.net/: CTH 328 (TX 2009-08-26, TRde 2009-08-26)), è ricostruito come [*ḫa-a-ri-u*]*š-kán ku-li-ya-mu-uš*, 'le valli calme', sia perché lo spazio in lacuna all'inizio del rigo è troppo breve per contenere l'atteso *ḫu*(*wa*)*nḫueššar* sia perché quest'ultimo termine è neutro e non potrebbe essere in accordo con l'accusativo plurale *kuliyamuš*. Considerate, però, la presenza dell'aggettivo *ku*(*wa*)*liu-*, generalmente riferito alle acque, e la menzione delle valli alla frase successiva, riteniamo che [ÍD.ḪI.A[?]*-u*]*š-kán ku-li-ya-mu-uš*, 'i fiumi calmi', che avrebbe anche un parallelo nella seconda versione del mito di Telipinu (CTH 324.2.B, v. *infra*), possa essere un'integrazione migliore (a meno che, ovviamente, non ci fosse un errore nel testo).

[31] KBo 13.86 Ro 17′ *nu-wa-kán pár-ga-mu-uš* ḪUR.SAG.ḪI.A*-uš* [*ša-an-ḫa*] (18′) [ÍD.ḪI.A[?]*-u*]*š-kán ku-li-ya-mu-uš* (19′) [*ša-an-ḫa ḫa-a-r*]*i-uš-kán ḫal-lu-wa-mu-u*[*š*] (20′) [*ša-an-ḫa*].

[32] IBoT 3.141 I 8′ [*nu-kán* ḪUR.SAG.MEŠ*-uš š*]*a-an-ḫa-ta na-aš-ta* ÍD.DIDLI.ḪI.A (9′) [*ša-an-ḫa-ta*].

[33] KUB 33.33: 3′ [*i-it-w*]*a-ra-aš-ta pár-ga-mu-*[*uš* ḪUR.SAG.MEŠ *ša-an-ḫa*] (4′) [*ḫu-wa-a*]*n-ḫu-iš-šar-kán ku-l*[*i-ú ša-an-ḫa*] (5′) [*ḫa-a-ra-a*]*-aš li-li-wa-an-z*[*a pa-it pár-ga-mu-uš* HUR.SAG.MEŠ *ša-an-ḫa-at-ta*] (6′) [*ḫu-u*]*n-ḫu-ni-eš-šar-kán ku-l*[*i-ú ša-an-ḫa-at-ta*].

[34] KBo 3.8+ III 1 *šal-li-iš* ÍD*-aš ḫu-un-ḫu-ma-az-zi-ši-it ḫa-mi-i*[*k-ta*] (2) *na-aš-ta an-da* KU$_6$*-un I-NA ḫa-an-ti-ya-ra ú-i-ti* (3) *ḫa-mi-ik-ta* ḪUR.SAG.ḪI.A *pár-ga-mu-uš ḫa-mi-ik-ta* (4) *ḫa-a-ri-uš ḫ*[*a-a*]*l-lu-ú-wa-uš ḫa-mi-ik-ta* (5) [d]IŠKUR*-aš ú-el-*[*lu*] *ḫa-mi-ik-ta*.

[35] KUB 12.62+ Vo 3 … ḪUR.SAG*-i a-ra-u-wa-an-zi pa-a-i-mi ḫa-a-ri-ya ap-pa-an-na* (4) *pa-a-i-mi* KASKAL*-ši ka-ri-pu-wa-an-zi pa-a-i-mi* ḪUR.SAG*-aš-za a-ra-u-wa-an-zi* (5) *me-em-ma-i ḫa-ri-ya-aš-za ap-pa-a-an-na me-em-ma-i* KASKAL*-ša-aš-za ka-ri-pu-wa-an-zi* (6) *me-em-ma-i*.

scomparsa del dio della tempesta dello scriba Pirwa – le cui integrazioni, tuttavia, non sono sicure – e nei passaggi in cui mancano del tutto. Con le eccezioni qui menzionate e al netto di aggiunte di vario tipo, le acque (o il fiume) chiudono la lista. Stando così le cose, se non c'erano motivazioni di carattere stilistico-metrico che ci sfuggono[36], si potrebbe forse azzardare l'ipotesi che queste liste procedessero, generalmente, dall'alto verso il basso, dalla montagna alle acque passando per le valli, e l'assenza di queste ultime nelle liste ridotte non sarebbe particolarmente problematica, perché la menzione dei due punti estremi nella descrizione del mondo – le montagne e le acque – poteva essere sufficiente e includeva implicitamente tutto quello che si trovava nel mezzo[37].

Conclusioni

In questo breve contributo, abbiamo cercato di mostrare quanto complesso sia lo studio delle liste ittite in una prospettiva che tenti di individuarne i criteri di ordinamento. Certamente, l'organizzazione degli elementi all'interno delle liste non era casuale, ma rifletteva gerarchie di volta in volta diverse che talora risultano evidenti (si pensi, per esempio, alle liste di parti del corpo, ordinate verticalmente dalla testa ai piedi), ma che più spesso ci sfuggono.

Il caso delle liste di luoghi, al quale abbiamo scelto di dedicare questo contributo, è forse tra i più complessi da indagare, perché alle tassonomie mentali che potevano dettare la gerarchia degli elementi in una lista si sommano, almeno nel caso delle liste di toponimi, fattori esterni quali la posizione geografica dei centri o le vicende storiche del regno, che potevano avere una rilevanza primaria nella disposizione degli elementi.

Dall'analisi di un campione – piuttosto ristretto – di liste di luoghi di varia tipologia, è emerso, infatti, un quadro estremamente variegato delle strategie e delle regole di costruzione di queste liste, che, per poter essere meglio definito, necessiterebbe di una maggiore quantità di dati. La speranza è che, attraverso uno studio approfondito di questi materiali – che non può prescindere dal dialogo con le discipline complementari alla filologia – si possa arrivare, in futuro, a una piena comprensione dei criteri di ordinamento di queste liste, cosa che, al di là degli indubbi vantaggi ai fini della ricostruzione della geografia storica dell'Anatolia antica, potrebbe condurre a una migliore comprensione del modo in cui gli Ittiti vedevano il mondo.

[36] Per un'analisi metrico-stilistica del mito di Telipinu, che include anche la lista qui trattata, si veda ora Francia-Vigo 2024.

[37] Ringraziamo Federico Giusfredi per l'osservazione che tale ordinamento dall'alto verso il basso, nel contesto territoriale anatolico, non è forse banale e potrebbe coincidere con un orientamento centrifugo: da un centro collocato in alto – il punto più alto dell'acropoli di Ḫattuša si trova a ca. 1250 metri sul livello del mare – a una periferia che si trova in basso.

Bibliografia

Alp, 1957 = S. Alp, Zu den Körperteilnamen im Hethitischen, in *Anadolu*, 2, 1957, 1-47.

Archi, 1990 = A. Archi, The Names of the Primeval Gods, in *Orientalia N.S.*, 59, 1990, 114-129.

Cohen, 2022 = Y. Cohen, An Akkadian-Hittite List of Body Parts (KBo 1.51), in *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie*, 113, 2022, 107-120.

Corti, 2017 = C. Corti, The North: Hanhana, Hattena, Ištahara, Hakpiš, Nerik, Zalpuwa, Tummana, Pala and the Hulana River Land, in M. Weeden-L.Z. Ullmann (ed.), *Hittite Landscape and Geography*, Leiden-Boston 2017, 219-238.

Cotticelli Kurras, 2021a = P. Cotticelli Kurras, Linguistic and extra-linguistic taxonomies as mirror of knowledge in Ancient Indo-European cultures: the case of the Hittites, relazione presentata al convegno *Contacts in Pre-Hellenistic Anatolia and Ancient Near East: From Languages to Texts*, (Verona, 25–27 February 2021).

Cotticelli Kurras, 2021b = P. Cotticelli Kurras, Linguistic and extra-linguistic taxonomies in the Hittite culture, relazione presentata all'*11th International Congress of Hittitology* (Çorum, 13-19 December 2021).

Cotticelli Kurras-Pisaniello, 2023a = P. Cotticelli Kurras-V. Pisaniello, Mapping the lists of cultic objects in Hittite inventory texts, relazione presentata al *12th International Congress of Hittitology* (Istanbul, 4-8 September 2023).

Cotticelli Kurras-Pisaniello, 2023b = P. Cotticelli Kurras-V. Pisaniello, Listing goods – cataloguing the world: Taxonomies in Hittite cult inventories, relazione presentata al convegno *Closed Lists, Open Lists: Systematization and Transfer of Knowledge in Pre-Modern Societies. An International Conference in Honour of Prof. Dr. Gebhard Selz* (Verona, 16-17 November 2023).

Del Monte, 1986 = G.F. Del Monte, *Il trattato fra Muršili II di Ḫattuša e Niqmepa' di Ugarit*, Roma 1986.

Eco, 2009 = U. Eco, *Vertigine della lista*, Milano 2009.

Forlanini, 1990 = M. Forlanini, Uda, un cas probable d'homonymie, in *Hethitica*, 10, 1990, 109-127.

Forlanini, 2007 = M. Forlanini, The Offering List of KBo 4. 13 (I 17'-48') to the local gods of the kingdom, known as "Sacrifice List", and the history of the formation of the early Hittite state and its initial growing beyond central Anatolia, in *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 49, 2007, 259-280.

Francia-Vigo, 2024 = R. Francia-M. Vigo, The Myth of Telipinu: A Work of Poetry or Prose?, in *Oriens Antiquus S.N.*, 6, 2024, 27-42.

Gander, 2022 = M. Gander, *Geschichte und Geographie Westkleinasiens in der Hethiterzeit*, Heidelberg 2022.

Garstang-Gurney, 1959 = J. Garstang-O.R. Gurney, *The Geography of the Hittite Empire*, London 1959.

Gavaz, 2017 = Ö.S. Gavaz, Hattuša and Environs: Philology, in M. Weeden-L.Z. Ullmann (ed.), *Hittite Landscape and Geography*, Leiden-Boston 2017, 179-199.

Gurney, 1977 = O.R. Gurney, *Some Aspects of Hittite Religion*, Oxford 1977.

Güterbock, 1961 = H.G. Güterbock, The North-Central Area of Hittite Anatolia, in *Journal of Near Eastern Studies*, 20, 1961, 85-97.

Haas, 2003 = V. Haas, *Materia Magica et Medica Hethitica. Ein Beitrag Zur Heilkunde Im Alten Orient*, Berlin 2003.

Kloekhorst, 2005 = A. Kloekhorst, Hittite *ḫāpūša*(*šš*)- (formerly known as *ḫapuš*- 'penis'), in *Journal of Indo-European Studies*, 33, 2005, 27-39.

Laemmle-Scheidegger Laemmle-Wesselmann (ed.), 2021 = R. Laemmle-C. Scheidegger Laemmle-K. Wesselmann (ed.), *Lists and Catalogues in Ancient Literature and Beyond. Towards a Poetics of Enumeration*, Berlin-Boston 2021.

Lebrun, 2015 = R. Lebrun, Panthéons locaux et panthéon d'État dans l'Anatolie hittite, in *Res Antiquae*, 12, 2015, 117-128.

Nakamura, 2002 = M. Nakamura, *Das hethitische* nuntarriyašḫa-*Fest*, Leiden 2002.

Pecchioli Daddi, 2006 = F. Pecchioli Daddi, The System of Government at the Time of Tutḫaliya IV, in Th.P.J. van den Hout-C.H. van Zoest (ed.), *The Life and Times of Ḫattušili III and Tutḫaliya IV. Proceedings of a Symposium Held in Honour of J. De Roos, 12–13 December 2003, Leiden*, Leiden 2006, 117-130.

Pisaniello, 2022 = V. Pisaniello, For an explanation of a peculiar Hittite list of body parts, in *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires*, 2022, 2, 139-144.

Pisaniello, 2023 = V. Pisaniello, A Festival for the Storm-god of Ḫiššašḫapa (CTH 637), in Y.H. Grekyan (ed.), *By God's Grace. Ancient*

Anatolian Studies presented to Aram Kosyan on the Occasion of his 65th Birthday, Leuven-Paris-Bristol 2023, 259-280.

Sadovski, 2013 = V. Sadovski, Structure and Contents of Lists and Catalogues in Indo-Iranian Traditions of Oral Poetry (Speech and Performance in Veda and Avesta, II), in J.S. Klein-K. Yoshida (ed.), *Indic across the millennia: from the Rigveda to modern Indo-Aryan. Proceedings of the Linguistic Section, 14th World Sanskrit Conference, Kyoto, Japan, September 1st–5th, 2009*, Bremen 2013, 153-192.

Scheucher, 2012 = T.S. Scheucher, *The transmissional and functional context of the lexical lists from Ḫattuša and from the contemporaneous traditions in Late-Bronze-Age Syria*, Ph.D. Dissertation, Universiteit Leiden.

Schwemer, 2006 = D. Schwemer, Das hethitische Reichspantheon. Überlegungen zu Struktur und Genese, in R.G. Kratz-H. Spieckermann (ed.), *Götterbilder – Gottesbilder – Weltbilder. Polytheismus und Monotheismus in der Welt der Antike. Band I. Ägypten, Mesopotamien, Kleinasien, Syrien, Palästina*, Tübingen 2006, 241-265.

Singer, 1996 = I. Singer, *Muwatalli's Prayer to the Assembly of Gods Through the Storm-God of Lightning (*CTH *381)*, Atlanta 1996.

Taracha, 2006 = P. Taracha, Zur Entwicklung des offiziellen Pantheons im Staats- und dynastischen Kult der hethitischen Grossreichszeit, in *Journal of Ancient Near Eastern Religions*, 5, 2006, 89-106.

Taracha, 2009 = P. Taracha, *Religions of Second Millennium Anatolia*, Wiesbaden 2009.

Trémouille, 1999 = M.-C. Trémouille, Quelques observations sur KBo 23.27+ et ses relations avec CTH 776, in S. de Martino-F. Imparati (ed.), *Studi e Testi II*, Firenze 1999, 193-211.

von Soden, 1936 = W. von Soden, Leistung und Grenze sumerischer und babylonischer Wissenschaft, *Die Welt als Geschichte*, 2, 1936, 411-464, 509-557.